

I NOSTRI SOLDI

IL CASO DELL'ESTATE

Sono 1200 i conti dormienti alle Poste

Ancora pochi giorni per prelevare il denaro nei libretti «dimenticati»

REGGIO. Stanno lì, senza che nessuno ne reclami la paternità o faccia qualche prelievo. Sono i cosiddetti «conti dormienti», libretti di risparmio che da dieci anni non vengono utilizzati. Nella sola provincia di Reggio se ne contano quasi 1.200. Se entro il 28 agosto i titolari non effettueranno su di essi alcuna operazione, da «dormienti» questi conti si trasformeranno in «estinti», finendo in un fondo creato dal governo a favore delle vittime dei crac finanziari.

Nella nostra città come nel resto d'Italia si moltiplicano le campagne di informazione sul problema. A Reggio è l'associazione «Amici di Beppe Grillo» che si sta muovendo tra le prime in tal senso con tanto di consigli e indicazioni per districarsi in un labirinto di norme.

Così, anche a Reggio è iniziata la caccia ai conti «dormienti» che fra pochi giorni verranno «requisiti». Una operazione che impegna anche nel Reggiano tutti gli uffici bancari e postali chiamati ad individuare i depositi inutilizzati da lunghissimo tempo, conti rimasti in giacenza in assoluto silenzio.

Sembra singolare che possano esistere valori «abbandonati» da oltre 10 anni.

E invece le curiosità non mancano. Come documentano, ad esempio, i libretti nominativi e al portatore che si trovano da oltre due lustri nelle casse delle Poste Italiane. Facile immaginare che un numero quanto meno analogo, ma certamente di gran lunga superiore considerando le centinaia di sportelli operativi sul territorio, si trovi presso gli istituti di credito.

Le Poste hanno già fatto un censimento di questi accantonamenti silenti che non hanno subito alcuna variazione, né per prelievi né per depositi o quanto meno per una consultazione, da più di un decennio. Dunque hanno assunto la caratteristica di un vero e proprio abbandono. Com'è possibile che ciò possa accadere? Le ipotesi possono essere diverse. Innanzi tutto che si tratti di somme di persone decedute che non ne hanno segnalato l'esistenza agli eredi, oppure di riserve accantonate da anziani smemorati che hanno dimenticato (la vecchiaia fa brutti scherzi) il gruzzolo di riserva per eventuali future necessità magari presso sportelli diversi da quelli solitamente utilizzati. Possibile pensare anche ad emigrati che contavano di

rientrare e invece non hanno più fatto ritorno. Peraltro le cronache raccontano spesso di oggetti, anche di valore, abbandonati nei luoghi uffici pubblici, così come di vincite non incassate da fortunati smemorati.

Quale che sia la ragione sorprende comunque scoprire che, negli uffici delle Poste Italiane di Reggio Emilia, sono presenti come «dormienti» 80 libretti di risparmio al portatore (22 dei quali in città e 58 in provincia) e ben 1.100 libretti di risparmio nominativi di cui 228 custoditi nei 5 uffici cittadini (compresa la sede centrale) e 882 in 84 di quelli aperti nel resto del territorio provinciale.

Impossibile ovviamente conoscere (per motivi di privacy) l'importo dei singoli conti e quindi il loro valore complessivo. Ma tenendo conto dell'alto numero di casi si può davvero pensare ad un importo decisamente consistente.

Ebbene, se entro il 28 agosto di quest'anno — vale a dire 180 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del provvedimento di legge che li riguarda — nessuno avrà eseguito la ben che minima operazione o quanto meno richiesto chiarimenti e notizie sulla loro presenza, tutti questi depositi «dormienti» saranno considerati «estinti». Il valore corrispondente verrà quindi fatto affluire ad un Fondo destinato ad indennizzare i risparmiatori rimasti vittime di frodi finanziarie. Una scelta che probabilmente non accontenterà tutti, ma se proprio quei soldi non interessano a nessuno...

I risparmi dimenticati
I conti «dormienti» depositati negli uffici postali reggiani

	Città	Provincia
Libretti al portatore	22	58
Libretti nominativi	228	882
Totale	1.190	

